



L'AUTOBIOGRAFIA

il senso di un' esperienza



insegnante
Caterina Genovese

Percorso di
educazione
linguistica
2012

CLASSI TERZE



Istituto Comprensivo Potenza Settimo
Scuola Primaria "N. Stigliani"

Alcune buone ragioni per lavorare sull'autobiografia

```
graph TD; A[Alcune buone ragioni per lavorare sull'autobiografia] --> B[Sensibilizzare al problema dell'identità]; A --> C[Favorire la ricerca di sé]; A --> D[Scoprire la propria appartenenza]; A --> E[Favorire la scoperta dell'altro];
```

Sensibilizzare al problema dell'identità

Favorire la ricerca di sé

Favorire la scoperta dell'altro

Scoprire la propria appartenenza

Scelte metodologiche

```
graph TD; A[Scelte metodologiche] --> B[Contenuti significativi]; A --> C[Scelta di mezzi e strumenti idonei]; A --> D[Didattica laboratoriale]; A --> E[Lavoro di gruppo];
```

Contenuti significativi

Scelta di mezzi e strumenti idonei

Didattica laboratoriale

Lavoro di gruppo

Coordinate della progettazione

```
graph TD; A[Coordinate della progettazione] --> B[Acquisizione delle testualità]; A --> C[Attenzione ai codici verbali e non verbali]; A --> D[Studio di modelli metalinguistici plurali : grammatica del discorso, del testo, della frase]; A --> E[Sviluppo dell'immaginario]; A --> F[Utilizzo di strategie di apprendimento diversificate]; A --> G[Acquisizione integrata dei nuclei operativi : ascolto e parlato, lettura, scrittura, riflessione sulla lingua];
```

Acquisizione delle testualità

Attenzione ai codici verbali e non verbali

Utilizzo di strategie di apprendimento diversificate

Sviluppo dell'immaginario

Studio di modelli metalinguistici plurali :
grammatica del discorso, del testo, della frase

Acquisizione integrata dei nuclei operativi :
ascolto e parlato, lettura, scrittura, riflessione sulla lingua

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno :

Usa in modo efficace la comunicazione orale e scritta per una varietà di scopi;

Esprime stati d'animo, rielabora esperienze ed espone punti di vista personali;

E' capace di leggere ed interagire con il testo per comprenderlo ed interpretarlo;

E' capace di utilizzare le acquisizioni metalinguistiche per migliorare nella comunicazione orale e scritta .

Obiettivi

- * Favorire la ricerca di sé;
- * Intervenire in una conversazione e/o discussione in maniera pertinente;
- * Raccontare oralmente e per iscritto esperienze personali o di altri ,selezionando informazioni significative in base allo scopo, ordinandole in base a un criterio logico o cronologico;
- * Ricavare informazioni da testi di vario tipo approntando strategie adeguate ai fini della comprensione;
- * Comprendere e produrre una varietà di forme testuali (a dominanza narrativa, descrittiva, poetica) sulla base di modelli sperimentati;
- * Utilizzare le conoscenze metalinguistiche apprese.

Raccordi con le altre discipline

Arte e immagine

- * Osservare e descrivere, con linguaggio appropriato, gli elementi significativi presenti in immagini fotografiche o pittoriche ;
- * Produrre rappresentazioni iconiche significative ed espressive.

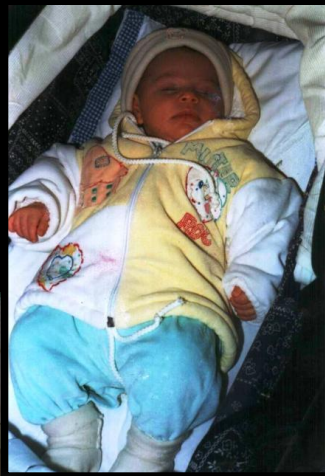
Musica

- * Utilizzare la voce in modo consapevole, curando l'intonazione e l'espressività.

Educazione alla cittadinanza

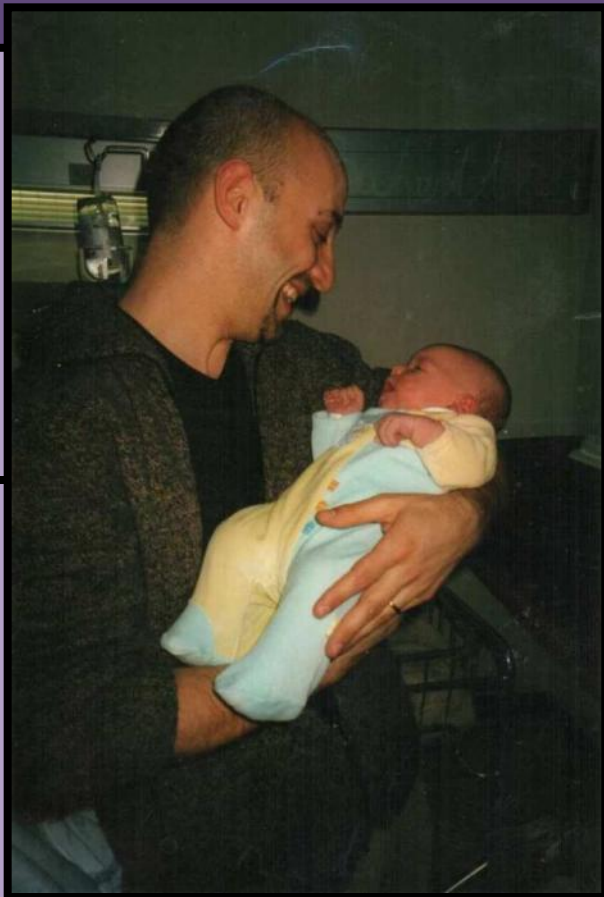
- * Saper gestire responsabilmente il proprio impegno di lavoro ;
- * Partecipare in modo attivo alle attività della classe e collaborare ;
- * Esprimere opinioni personali ;
- * Riconoscere le proprie emozioni, connotarle e controllarle (educazione all'affettività) ;
- * Acquisire capacità empatiche nella relazione con gli altri (educazione all'affettività).

L'esplorazione AUTOBIOGRAFICA



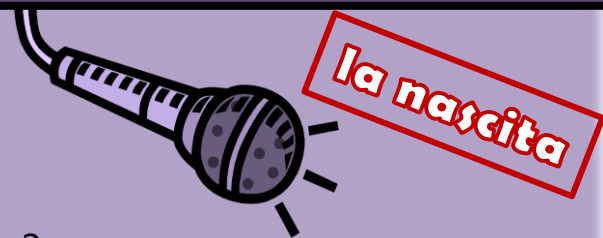
Iniziamo il percorso con la lettura delle foto dei bambini e invitiamo la classe alla decodifica. Focalizziamo l'attenzione sulla situazione di comunicazione (**chi, dove, quando, come e perché**), sulle caratteristiche dei personaggi delle foto e degli ambienti, sul periodo e sulla significatività dell'evento. Sollecitiamo la classe alla formulazione di ipotesi attraverso la rilevazione di indizi presenti e attraverso domande stimolo. Intanto si preparano interviste da effettuare in famiglia attraverso le quali ciascuno acquisirà gli elementi utili al racconto personale.

prima intervista ai genitori



Saverio

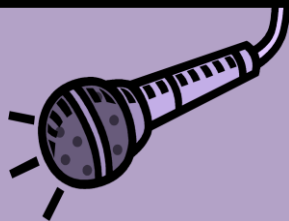
- 1) Dove ero?
- 2) Quanti giorni o mesi avevo?
- 3) Che mese era?
- 4) Chi ha scattato la foto?
- 6) Chi c'era quel giorno assieme a me?
- 7) Ricordi se c'erano dei profumi?
- 8) Ricordi se c'erano dei rumori?
- 9) Che dicevate in quel momento?



“Ero nell’ospedale San Carlo ed ero appena nato e stavo in braccio al mio papà che mi guardava con un’espressione contenta e tenera. Io già avevo gli occhi aperti e anche la boccuccia, forse perché avevo fame. La mia tutina era azzurra e gialla. Ero tutto tondo e poco biondo perché ero quasi senza capelli. Zio Pietro mi ha scattato la foto, era il nove aprile. Intorno a me c'erano le persone che parlavano e dicevano che ero un bambino sano e bellissimo. Poi c'era un bel profumo di fiori che avevano regalato a mia madre per complimentarsi con lei.”

intervista ai genitori

il primo compleanno



“Nella foto ci sono io che sto spegnendo la candelina del primo compleanno. Ero nel soggiorno ed ero con gli zii, con i nonni, con i cugini e con gli amici. La mia torta era a forma di rettangolo, con tanti disegnini e con un grande uno. Intorno a me stava succedendo che tutti i miei parenti e gli amici dicevano che dovevo spegnere la candelina e stavano cantando la canzoncina di buon compleanno. Io ero tutto contento e avevo un’espressione un po’ timida.”





seconda intervista ai genitori



1) Aspetto fisico:

- * Ero alto o basso, grasso o magro?
- * I miei capelli sono sempre stati così?

2) Carattere

- * Ero vivace o tranquillo?
- * Ero espansivo o chiuso?
- * Ero ubbidiente o disobbediente?
- * Avevo paura di qualche cosa?

3) Comportamento

- * Ero docile o ribelle?
- * Mangiavo? Avevo un piatto preferito?
- * Avevo un cibo che non amavo?
- * Mi addormentavo facilmente?
- * Mi addormentavo con una ninna nanna o mi raccontavate una storia? Dormivo?

4) Linguaggio

- * Parlavo in modo balbettante o veloce e sicuro?
- * Parlavo tanto o poco?

RIFLESSIONI

Dall'analisi delle interviste abbiamo capito che :

- 1) il nostro aspetto fisico è cambiato (capelli, corporatura, altezza);
- 2) anche i nostri gusti alimentari sono cambiati;
- 3) i nostri comportamenti si sono fatti più responsabili: siamo capaci di discutere e di riflettere;
- 4) il linguaggio si è fatto ricco di parole e più corretto;
- 5) abbiamo molte paure in comune tra noi: paura degli animali, del buio, dell'abbandono dei genitori;
- 6) il momento del sonno non è facile per noi per tante ragioni: la separazione dalla mamma, le immagini impressionanti della TV, le emozioni forti che sentiamo (felicità o preoccupazione), il gioco interrotto etc.

intervista ai genitori

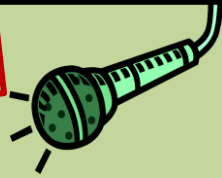


la scuola dell'infanzia

“Era il primo giorno della scuola dell'infanzia. Io mi trovavo a casa e papà mi diceva di non piangere perché era una grande sciocchezza. Stava succedendo che tutti andavano di fretta, entravano e uscivano dal bagno, però io ero già pronto. Ero triste e avevo un'espressione sconsolata perché mi rattristava lasciare la mia casa e i miei familiari. Ma alla fine mi sono trovato degli amici: Fabrizio e Matteo e tanti altri.”

intervista ai genitori

la scuola elementare



“Ero in prima elementare, nella classe A, e mi stavo togliendo il giubbotto di dosso. Avevo il grembiule con un robot disegnato sopra. Avevo un’espressione tutta preoccupata perché tenevo paura di lasciare mamma. Intorno a me stava succedendo che le mamme chiacchieravano e si davano informazioni sui libri. Alcuni bambini avevano già preso posto e stavano cacciando il quaderno dallo zaino. Io dovevo affrontare una nuova scuola e trovarmi altri amici. La scuola mi è sembrata molto grande, con le aule tutte in fila e senza cartelloni alle pareti. Mi ha fatto quasi paura.”



Sulla base dei dati raccolti, i bambini hanno affrontato il delicato compito della scrittura individuale, rielaborando il materiale a disposizione.

Le attività sono state sostenute dal materiale raccolto che ha rappresentato una vera e propria traccia di sviluppo del racconto.

Imparare a scrivere è un percorso molto laborioso per il bambino. Pertanto è necessario mettere in campo metodologie innovative, percorsi attivi, contenuti significativi e motivanti.

Egli deve passare da una scrittura diretta, istintiva, immediata, ad una scrittura mediata e pianificata, coerente e coesa. Il bambino deve far fronte a due ordini di problemi: di contenuto e di forma.

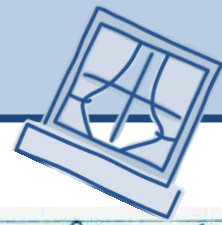
In questo caso i testi, prodotti dai bambini, sono stati strutturati grazie alle informazioni ricavate dalle foto o scaturite dalle interviste. Il bambino dunque è stato aiutato nella costruzione testuale attraverso una serie di conoscenze che possedeva e che ha potuto gestire a piacimento.

Al contrario, le operazioni per pervenire alla coesione testuale, alla forma del testo, sono molto più complesse perché determinate da un insieme di fattori quali :

- 1) accordi di forma (morfologici);
- 2) preposizioni e congiunzioni (segni funzionali);
- 3) sostituenti o pronomi;
- 4) parole o espressioni avverbiali che rendono espliciti i rapporti di tempo, di luogo etc. ;
- 5) Ripetizioni di parole:delle stesse parole oppure di parole diverse che hanno lo stesso significato e si riferiscono allo stesso oggetto del discorso;
- 6) uso appropriato del verbo (all'interno del contesto di narrazione o di descrizione etc.);
- 7) dominio della punteggiatura, etc.

Tutto ciò deve essere acquisito gradualmente e progressivamente, ma quanto prima, partendo dagli scritti dei bambini, dalle frasi che non funzionano, dai loro errori. L'errore, dunque diventa esperienza di lavoro per la classe, momento di discussione, di confronto, in cui ciascuno avanza ipotesi di soluzioni possibili . E' un errore decontestualizzare la grammatica che in tal modo viene appresa in modo slegato, scisso , a se stante, rispetto alla scrittura , e che pertanto non interagendo con essa, viene accantonata e dimenticata.

La finestra di riflessione



Potenza, 30 settembre 2010

Per fare un buon testo narrativo è necessario:

• usare la punteggiatura;

• raccontare attraverso 5 punti:

chi, dove, quando, come, perché;

• affermarsi sugli argomenti;

• inserire le descrizioni dei luoghi, delle persone o delle cose;

• cercare di essere chiari nelle

spiegazioni ~~per~~ affinché tutti capiscano;

• privilegiare di continuo le frasi per non ripetere le cose già dette, per correggere gli errori,

per utilizzare i sinonimi, per

inserire la punteggiatura mancante, per collegare i pensieri.

testi letterari : LA VOCE DEGLI SCRITTORI

Dopo questa prima parte di lavoro, si dedicano sezioni speciali alla lettura di testi (Nicoletta Costa, Bianca Pitzorno, Dacia Maraini) con l'intento di offrire agli alunni l'opportunità di leggersi e conoscersi, attraverso lo sguardo dell'altro.

L'attività inizia con il coinvolgimento emotivo del bambino, attraverso la lettura eseguita dall'adulto, che con voce accattivante e con un fare coinvolgente crea la giusta atmosfera per catturare l'interesse dei bambini. Poi tocca a loro dare la voce al testo, imprimere l'intonazione giusta alle parole, connotandole, e così piano, piano cominciano la decodifica del testo. A guidare la comprensione, poi, svolgono un ruolo importante le domande stimolo, attraverso le quali si avvia l'esplorazione testuale e si lasciano i bambini discutere sulle diverse ipotesi di spiegazione e/o di interpretazione.

In tal modo li si abitua ad approcciare il testo, costruendo in essi quegli atteggiamenti esplorativi, la fiducia nelle proprie capacità e una gestione sempre più autonoma della testualità.



Bianca Pitzorno

Nicoletta Costa



La lettura in classe



Dacia Maraini



CARO BAMBINO

Quando avevo la tua età ero una bambina timidissima e impacciata che non sapeva dove mettere le mani e il naso. Avevo paura di tutto e di tutti e mi rintanavo negli angoli per non farmi vedere. Non so se sai cosa sia la timidezza, mi sembra che i bambini oggi siano molto più sicuri di sé.

Io certo non conoscevo nessuna sicurezza e ancora oggi soffro una certa timidezza che è il ricordo di quell'altra, molto più lontana e terribile.

Dacia Maraini

- Maestra:-** **Bambini, che cos'è la timidezza? Cosa vuol dire essere timidi, impacciati? Vi siete mai sentiti così?**
- Antonio:-** La timidezza si prova quando ci si deve inserire in un gruppo nuovo, quando ci si presenta a persone sconosciute.
- Chiara D:-** La timidezza arriva se non si sa fare qualcosa davanti agli altri.
- Ester:-** Si è timidi quando non si riesce a fare amicizia facilmente perché si ha paura di non essere accettati.
- Alessia:-** La timidezza è la paura di sbagliare.
- Saverio:-** Quando un bambino non vuole fare qualcosa per timidezza, e per questo è costretto dagli adulti a farla, si convince di essere inadeguato.
- Chiara S:-** Quando si viene presi in giro, nasce in sé un senso di insicurezza

... discussione in classe

- Maestra:-** Si può vedere la timidezza?
- Emanuele:-** Sì, dall'espressione del volto: le guance rosse, si diventa pallidi, si suda.
- Chiara S.:-** Si è preoccupati e confusi
- Emanuele:-** Si diventa irrequieti
- Saverio:-** Ci si va a nascondere
- Alessia:-** Ci batte forte il cuore.
- Emanuele:-** Si sente un nodo in gola e non si riesce a dire bene le cose.
- Antonio e Valentina:-** Viene il mal di pancia o il mal di testa
- Chiara D:-** Manca il respiro
- Mattia:-** Non vuoi parlare
- Mattia ed Emanuele:-** Ti senti impietrito
- Mattia:-** Ti chiudi nelle spalle
- Saverio :-** Tremi
- Maestra:-** Come si può affrontarla?
- Saverio:-** Fidandoci di noi stessi
- Chiara D.:-** Facendoci coraggio. Il rischio, altrimenti, è quello di rimanere soli
- Alessia:-** Accettandoci nelle nostre imperfezioni

Cara signora Dacia Maraini,

mi chiamo **Valentina Fioretti**, abito a Potenza, frequento la scuola elementare "N. Stigliani", nella classe terza B e ho otto anni.

Leggendo il testo intitolato "Caro bambino", mi sono accorta che sei una bravissima scrittrice, ma molto timida.

Da questo brano ho capito le seguenti cose:

- 1) ho conosciuto la tua autobiografia;
- 2) ho compreso un po' di più della mia vita personale.

Per superare la terribile timidezza che hai ancora oggi, devi fare come me:

- 1) devi accettare i tuoi sbagli;
- 2) devi fronteggiarli da sola;
- 3) devi essere più aperta;
- 4) devi essere più sicura nelle cose che fai;
- 5) devi avere fiducia in te stessa;
- 6) quando hai il nodo in gola devi farti coraggio e non balbettare.

P.S. mi sono dimenticata di dirti che tu da piccola eri una bambina molto carina! Ho visto la tua foto.
E grazie per aver scritto un testo così bello.

Lettera a ...



Botenza, 30 novembre 2010

Rispondi

Prova a spiegare l'espressione "Ero una bambina timidissima che non sapeva dove mettere le mani e il naso".

Quando la scrittrice dice quella frase vuole spiegare che lei era una bambina che non sapeva cosa fare, come comportarsi e come reagire.

Dacia Maraini pensa che i bambini di oggi siano molto più sicuri rispetto al passato. Tu cosa ne pensi? Parla di te.

Secondo me Dacia Maraini dice una cosa ~~molto~~^{stagliata} perché i bambini di oggi sono ancora timidi, ~~perché~~ ^{io} una volta mi sono nascosto sotto il divano perché ero timido di conoscere un amico di mamma, ~~e perché~~ l'anno scorso in seconda ero timido di andare nell'altro aula a chiedere delle ^{materie} cose all'altra maestra.

La scrittrice racconta di due situazioni che la imbarazzavano particolarmente.

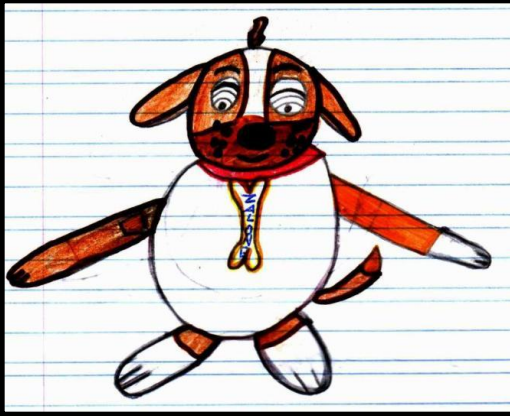
Spiegale.

La scrittrice prima racconta il fatto che quando entrava in un negozio cominciava a ballettare con il dipendente e poi l'altro fatto che quando entrava nel cinema con le luci spente perché si imbarazzava, e allora si andava a sedere nei posti più lontani dalla gente.

L'analisi svolta mette in risalto le capacità dei bambini di

interpretare il testo e di esprimere il loro punto di vista. Si sollecitano, in tal modo, le capacità riflessive ed argomentative, ma soprattutto la consapevolezza della propria soggettività e la fiducia nelle proprie capacità.

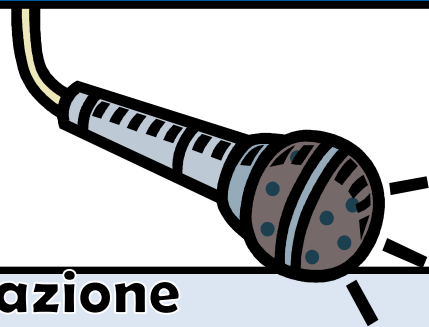
un caro oggetto del passato



Si prosegue l'esplorazione autobiografica focalizzando l'attenzione su un caro oggetto del passato, che suscita nei bambini sensazioni, emozioni, memorie. In tal modo essi vengono guidati verso la scoperta della descrizione oggettiva e soggettiva. I bambini vengono suddivisi in gruppi a ciascuno viene assegnato un giocattolo che viene analizzato e descritto attraverso i canali sensoriali.

intervista ai genitori

- 1) Di che giocattolo si tratta?
- 2) A che età l'ho ricevuto? In quale occasione?
- 3) Cosa ci facevo? Quando lo usavo?
- 4) Cosa rappresentava per me?
- 5) Ti ricordi un episodio particolare?



Verbalizzazione

Dall'analisi delle interviste, rivolte alle mamme, sul primo giocattolo della nostra infanzia, abbiamo capito che:

- 1) i giocattoli erano molto diversi da quelli che usiamo oggi, erano fatti di plastica o di stoffa morbida ed erano sonori;
- 2) avevano funzioni diverse: fare addormentare, distrarre, consolare, fare compagnia, sostituire una persona cara, divertire, convincere a fare qualcosa;
- 3) oggi preferiamo giocare con giochi elettronici, facciamo giochi di fantasia o giochi di ruolo, costruiamo oggetti, facciamo giochi di abilità, facciamo giochi da tavolo ecc.;
- 4) da piccoli giocavamo moltissimo e sempre assieme ad un adulto;
- 5) ora, invece, facciamo tante cose: studiamo, guardiamo la TV, pratichiamo sport, stiamo in compagnia di amici o amiche;
- 6) sappiamo fare giochi individuali ma preferiamo quelli di gruppo.

Descrizione oggettiva

LA GIRAFFA

Il giocattolo è una giraffa. Il corpo è rivestito da una stoffa morbida, a macchiette di colore marroncino su uno sfondo giallo. E' alta e slanciata. Le antenne sono di colore marrone e assomigliano a quelle dell'ape. La criniera invece assomiglia a quella di un pony. E invece la codina sembra uno spruzzo d'acqua. Il musetto è di colore beige e anche gli zoccoli. L'espressione del peluche è tenera, buona e felice.



Descrizione soggettiva



Un caro oggetto del passato è un pupazzo di peluche che si chiama *Mimmo*. Me lo regalò mio zio, quando ero piccola. Per me è sempre stato magico perché se lo toccavo, mi bastavano solo quattro minuti e mi addormentavo. Quando me lo regalò, corsi subito in braccio a lui perché era il più bel giocattolo che io avessi mai ricevuto. Mia madre mi ha raccontato che un giorno, quando mi svegliai non lo trovai, era sparito e mi misi a piangere. Lei dovette disfare tutto il letto e dovette spostare anche i mobili. Per fortuna lo ritrovammo. E' quasi tutto di colore beige. Le orecchie sono di colore più scuro e sono a sventola. Ha un bel fiocchetto marrone e bianco. La sua espressione è tenera e contenta. I suoi occhi sono di colore nero come il petrolio. E' morbido come un cuscino e profuma come mio zio.

Si invitano i bambini a leggere e ricercare nel testo di Matilde Serao i dati riferiti alla descrizione oggettiva e quelli riferiti alla descrizione soggettiva

"Il mio primo libro era grande e mi parve immenso. Era stampato a due colonne, con caratteri fitti fitti, di seicento pagine, molto pesante. Ogni tanto un'incisione era intercalata nel testo, e tutte mi allettavano. Per vederle bene, posavo il libro per terra, ritto, appoggiato a una poltrona, come se lo avessi messo sopra un leggio, poi mi stendevo per terra, sul tappeto, bocconi, con i gomiti puntati, la testa sorretta dalle mani e mi muovevo soltanto per voltare le pagine. Ogni tanto mi giravo, allora il libro perdeva l'equilibrio, cadeva sul mio naso, pareva che mi volesse seppellire. Io ridevo, da me sola, un po' inebriata da quell'odore di libro vecchio; e non lo alzavo che dopo poco, tutta felice di starmene accoccolata, sotto il grande libro aperto che mi proteggeva, sognando di nascondermi lì sotto per un pezzo, sognando di addormentarmi così. Ma con il tempo, amando sempre il mio grande libro, la mia capanna, alzandolo nelle braccia come un pesante fagotto, passai dalle immagini al testo."

— dati oggettivi

— dati soggettivi

Ostenza, 9 febbraio 2011
Analisi del testo "il mio primo libro" di Matilde Serao

L'autrice parla con i sensi	L'autrice parla con il cuore
-----------------------------	------------------------------

• il libro era grande, • mi parve immenso

• era stampato a 2

colonne, con caratteri fitti fitti, di

600 pagine, → molto pesante

• c'erano incisioni intercalate nel

testo

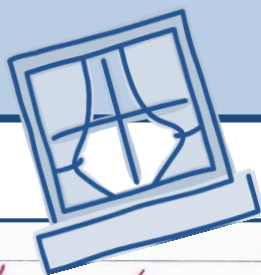
→ e tutte mi allettavano

[...]

tavano

[...]

La finestra di riflessione



Quali azioni compie la scrittrice con il libro?

Lo scrittore:

- ① posava il libro per terra;
- ② si stendeva per terra;
- ③ si muoveva stentato per voltare le pagine;
- ④ si girava allora il libro perdeva l'equilibrio;
- ⑤ ruotava;
- ⑥ non ~~volava~~ ^{non} ~~volava~~ il libro, felice di starsene accocciata sotto il grande libro che la proteggeva;
- ⑦ sognava di nascondersi.

Con quali tempi verbali l'autrice descrive e racconta del suo primo libro? Perché?

L'autrice usa come verbi il passato imperfetto e il passato remoto.

Il passato imperfetto lo usa quando descrive le ^{sue} azioni o quelle che compie il libro, invece il passato lontano lo usa quando racconta la vicenda.

LA TROMBETTINA



Corrado Govoni

Ecco che cosa resta
di tutta la magia della fiera:
quella trombettina,
di latta azzurra e verde,
che suona una bambina
camminando, scalza, per i campi.
Ma, in quella nota sforzata,
ci son dentro i pagliacci bianchi e rossi;
c'è la banda d'oro rumoroso,
la giostra coi cavalli, l'organo, i lumini.
Come, nel sgocciolare della gronda,
c'è tutto lo spavento della bufera,
la bellezza dei lampi e dell'arcobaleno;
nell'umido cerino d'una lucciola
che si sfa su una foglia di brughiera,
tutta la meraviglia della primavera.

Corrado Govoni

La voce dei poeti



Potenza, 16 febbraio 2011

Analisi della poesia di
Loriano Geronzi.

Qual è il giocattolo ricorda-
to dal poeta? Chi lo
possiede?

Il giocattolo ricordato
dal poeta è la trombetta
della fiera, la
possiede una bambina
che la suona camminando
sulla scala per i campi.

La ragione della trom-
betta quali ricordi sus-
cita in lui?

In lui si risveglia

tutto il suo mondo,
la sua vita da bambi-
ni.

Principali

- 1 i buffi personaggi del circo;
- 2 la banda musicale con
gli strumenti ^{colorati} d'oro;
- 3 la giostra con i cavalli;
- 4 la musica dell'organo;
- 5 le candele luminose.

Quali situazioni di para-
gone richiama nella mente
il poeta?

Nello immaginario del poeta
si richiamano i sequenti

paragoni:

1 quando scende l'acqua
dalla gronda si penso
alla lupera, ai lampi e
all'arcobaleno;

2 quando c'è una lucida
su una foglia di brughiera
si pensa alla bellezza
della primavera.



Il punto di vista dell'oggetto

Si lavora su un altro brano d'autore "**La storia di una tazza senza manico**" di Heinrich Boll, tratto da "Racconti umoristici e satirici", e si invitano i bambini a dare un titolo ad ogni frammento di testo.

La tazza piena di neve "Sono fuori, in questo momento, sul davanzale della finestra e mi riempio lentamente di neve [...].

La nascita Vedo splendere pallide le luci dell'albero. Nessuno là dentro, sa naturalmente che io sono nata esattamente venticinque anni fa sotto un albero di Natale [...].

La sua famiglia Mio padre era un piatto da dolci e mia madre una rispettabile vaschetta per il burro: avevo cinque tra fratelli e sorelle, due tazze e tre piattini, ma la nostra famiglia restò unita solo poche settimane [...].

Il divertimento di Walter Sui vetri appannati vedo il viso del mio amico Walter che schiaccia il naso contro il vetro e mi sorride. Walter mezz'ora fa, prima che iniziasse la festa coi regali, ha fatto le bolle di sapone, ora mi indica col dito. [...]

La furia di Julius La neve cade, la finestra viene spalancata, Julius mi afferra, è furioso: mi farà a pezzi? [...]

La pace tra i fratelli Walter ha smesso di piangere da un pezzo e osserva come acqua e sapone si sciolgano dentro di me: ha già tirato fuori la cannuccia e così io, senza manico, macchiata e vecchia, sto in mezzo alla stanza, fra tante cose nuove fiammanti e mi sento estremamente fiera di essere stata io a riportare la pace. Ma è colpa mia se Walter vuol più bene a me che al suo trenino nuovo?"

Analisi del testo

Si avvia la discussione sul testo attraverso domande-stimolo :

- 1) Chi è la protagonista del testo? Com'è la sua storia?
- 2) In che periodo dell'anno si svolge il fatto?
- 3) Come si chiamano i due bambini?
- 4) Perché Julius è furioso?
- 5) Perché Walter preferisce la tazza al suo trenino nuovo?
- 6) Attraverso quali parole del testo si coglie l'amicizia tra Walter e la tazza?
- 7) Chi riporta la pace tra i fratelli? Come avviene?

Giovanna

Perché secondo te Julius è furioso?

Per me il bambino è geloso perché il fratello in quel momento non prestava attenzione ad ^{agli} ~~egli~~ ^{ma} ~~me~~ pensare ^{ad} ~~di~~ giocare con le bolle di sapone.

Chiara

Perché, secondo te, Julius è furioso?

Secondo me è furioso perché, in regalo Walter ha avuto un trenino e Julius lo voleva ~~allo~~ anche lui allora si è arrabbiato.

Sul comportamento di Julius, i bambini avanzano punti di vista diversi :

alcuni l'interpretano come un episodio di gelosia , altri di invidia. Nascono discussioni interessanti.

La GELOSIA è . . .

discussione in classe

Giovanna:-

La gelosia è un'emozione fortissima.

Mario:-

Si prova gelosia quando ci si sente messi da parte, trascurati, traditi da una persona alla quale si tiene tanto (mamma o papà, sorella o fratello, amico o amica ecc...).

Luisa:-

La gelosia provoca una sofferenza, un'angoscia.

Francesca:-

La gelosia ci fa avere reazioni violente perché non ci si controlla.

Tutti:-

Si ha voglia di fare cose cattive:

- 1) scaraventare gli oggetti;
- 2) stringere i pugni;
- 3) strappare le foto della persona che ci ha traditi;
- 4) aggredire la persona;
- 5) dire cose brutte sulla persona (diffamare).

Tutti:-

Ma si può anche diventare tristi. La tristezza ci fa sentire demoralizzati:

- 1) non si ha voglia di far niente;
- 2) non si sorride più;
- 3) ci si rinchioda in casa;
- 4) si sta da soli;
- 5) non si ha voglia di parlare con gli altri;
- 6) si pensa sempre alla stessa cosa.

La GELOSIA è...

discussione in classe

- Maestra:-** Come si può far fronte alla gelosia?
- Tutti:-** E' importante discuterne; affrontare le questioni; chiedere spiegazioni; capire .
- Maestra:-** Perché nasce la gelosia dentro di noi?
- Giovanna:-** La gelosia nasce perché si è molto affezionati ad una persona e non la si vuole dividere con altri. (sentimento di possesso)
- Mario:-** E' un atteggiamento di egoismo.
- Luisa:-** Bisogna cercare di fare sempre nuove amicizie e non opprimere o schiavizzare la persona a cui si vuole molto bene.
- Mario e Francesca:-** E' importante lasciare libere le persone, permettere loro di fare ciò che vogliono.

L' INVIDIA è . . .

discussione in classe

- Filomena:- E' un' emozione brutta che ci rimane a lungo nel cuore.
Chiara D.:- Vorrei non essere invidiosa!
Antonio:- L' invidia è un' emozione di scontentezza, d' infelicità.
Chiara D.:- Ci si sente tormentati.
Antonio:- Ci si sente arrabbiati, si vorrebbe fare del male a qualcuno.

TESTIMONIANZE

- Filomena:- [...] quella volta che ho provato invidia non mi sentivo a mio agio, ero turbata.
Antonio:- [...] provavo rabbia.
Chiara D :- [...] ero un po' giu'.
Ester:- [...] ero imbarazzata ma parlavo per non far capire cosa mi succedeva dentro.
Chiara D. :- Provo invidia quando sento di non essere all'altezza di una compagna e vorrei essere al posto suo.
Riza:- [...] in quell'occasione mi sentivo triste, rimanevo a pensare, non facevo niente.
Saverio:- [...] mi sono messo a sognare.
Alessia:- [...] mi sentivo triste.
Mattia:- [...] sentivo rabbia.

L' apertura all'immaginario : IL COPIONE TEATRALE

I bambini, divisi in gruppi, affrontano la scrittura di un copione teatrale, calandosi nei diversi personaggi, nei loro punti di vista: *la tazza, Walter, Julius, il narratore.*

il punto di vista della TAZZA

Brrr! Brrr! Che freddo! Mi hanno lasciata da ore, sul davanzale di questa finestra, a riempirmi di neve, mentre loro, dentro casa, stanno al calduccio ... Credo proprio che si siano dimenticati di me! È ovvio, con tutti quei regali da aprire! ... Quest'anno ce ne sono davvero tanti, sotto l'albero di Natale! E pensare che tanto tempo fa, quando ero giovane, con il mio bel manico, venivo messa al centro della tavola, con tutta la mia famiglia di porcellane. Venticinque anni fa, la mia famiglia era composta da un piatto da dolci che era mio padre, da una vaschetta per il burro che era mia madre, da tre piattini che erano i miei fratelli e da due tazze che erano le mie sorelle. Appartenevo alla nonna di questa famiglia e lei sì che se ne intendeva di porcellane! ... Purtroppo la mia famiglia restò unita solo poche settimane perché la ceramica è molto fragile! ... Brrr! Che freddo! ... Oh, guarda, guarda, vedo il mio amico Walter che mi sorride, penso proprio che presto mi riporterà dentro casa per fare il solito gioco delle bolle di sapone!

il punto di vista di WALTER

Che tazza fantastica! Con lei riesco a fare giochi meravigliosi, molto più che con il mio trenino nuovo. Ma il gioco che preferisco è quello delle bolle di sapone!!! Mi piace perché vedo come acqua e sapone si sciolgono dentro di lei e poi con la cannuccia, come una mitragliatrice, dissemino di bolle trasparenti grandi e piccoline tutta la casa. Oggi ho ripetuto il gioco già un paio di volte, ora aspetto che la tazza finisca di riempirsi di neve, così potrò giocarci di nuovo e sarò felice per tutto il resto della giornata.

L' apertura all'immaginario : IL COPIONE TEATRALE

il punto di vista della JULIUS

Che rabbia! Walter non mi fa tenere, neanche un minuto il suo trenino nuovo, che tanto mi piace! ... Ora lo dico alla mamma ... Ehm, già so che lei non mi darà ragione perché il trenino è suo e io ho tanti giocattoli!!!..... Ma il trenino di Walter è magnifico! Si possono fare tantissimi giochi divertenti: farlo correre sulle rotaie per fare gare di velocità, farci salire i passeggeri e far fischiare il capostazione alla partenza ... Sì, il trenino sarà mio, costi quel che costi! ... Ho già un piano nella mente: prenderò quella tazza dal davanzale, a cui Walter tiene tanto, e fingerò di scaraventarla a terra, lui mi implorerà di non farlo e così otterrò il trenino.

il punto di vista del NARRATORE

C'era una volta, in inverno, e precisamente il 25 Dicembre, una tazza senza manico posata sul davanzale di una finestra, che si riempiva lentamente di neve soffice e leggera.

Dentro casa si svolgevano i festeggiamenti del Natale: c'era l'albero con le luci intermittenti e c'erano i regali da aprire.

La casa era stata addobbata con rami di trifoglio, Babbi Natale e tappeti rossi.

Tutto era fantastico!!!

C'era una grande confusione: mamma, papà, Julius, e Walter si apprestavano ad aprire i regali.

STORIA DI UNA TAZZA SENZA MANICO



C'era una volta, in inverno, e precisamente il 25 Dicembre, una tazza senza manico, posata sul davanzale di una finestra, che si riempiva di neve candida e soffice.

- Brrrrrr! Brrrrrr! Che freddo! Mi hanno lasciata, qui fuori, a gelarmi, mentre loro stanno al calduccio!

Mentre la tazza pazientava al gelo, osservava, attraverso i vetri appannati, i festeggiamenti nella casa: Walter e Julius scartavano i regali mentre i genitori sorridevano felici .

- Credo che si siano dimenticati di me! Con tutti quei regali da aprire! Quest'anno ce ne sono davvero tanti!

In quel momento Walter si avvicinò alla finestra e pensò: - Che tazza fantastica! Con lei riesco a fare tantissimi giochi e mi diverto molto più che con il mio trenino nuovo!

- Che bambino fantastico! Ancora oggi lui pensa a me, anche se sono vecchia e malconcia - pensava la tazza, osservando il viso amabile di Walter.

Intanto Julius il fratello minore, guardava con occhi invidiosi il trenino di Walter e diceva tra sé e sé:

- Che bel trenino è il più bello che io abbia mai visto!!! Se fosse mio potrei fare tantissimi giochi: farlo



correre sulle rotaie; divertirmi a far fischiare il capostazione che dà il segnale di partenza; fare legare di velocità con il cronometro ... che disdetta, non me lo fa mai usare!

Allora Julius, sempre più irritato, si avvicinò alla finestra e la spalancò, afferrò la tazza e la svuotò poi fece finta di scaraventarla a terra.

Walter in preda al panico supplicò:

- No, no, non la rompere! In cambio ti darò il mio trenino!

Così Julius si calmò e non mise in atto il suo piano malvagio. Intanto Walter riempì la tazza di acqua, ci aggiunse il sapone, poi cominciò a spargere la casa di bolle.

Il fratello, allora, abbandonò il trenino che tanto aveva desiderato e si unì a lui per fare lo stesso gioco.

Così fecero pace.

La tazza pensò soddisfatta: **-Bene tutto è tornato in ordine!**

Ed era orgogliosa di essere ancora utile.

FINE

Olivera, 18 Marzo 2014

Analisi del testo: "Storia di una terra senza mani"

Rispondi:

1) Cosa prova la terra mentre si riempie lentamente di neve?

La terra, mentre si riempie di neve prova prima tristezza, poi nostalgia e infine gioia.

Prova tristezza quando la lasciano da sola sul davanzale della finestra a morire di freddo.

Prova nostalgia quando ricorda il suo passato mentre stava al centro della tavola, con tutta la sua famiglia di porcellane.

Prova gioia quando Walter la guarda dalla finestra facendole il sorriso e così capisce che Walter le vuole bene e che l'avrebbe riportata dentro casa.

Analisi delle emozioni

2) Quali sentimenti prova Julius nei confronti del fratello Walter?

Julius prova i seguenti sentimenti:

1) Orrore prima l'insidia perché Walter ha un giocattolo più bello del suo;

2) Dopo prova rabbia perché Walter non gli presta il treno;

3) successivamente si dimostra prepotente perché vuole il treno a tutti i costi;

4) infine si rivela cattivo perché ricatta il fratello fingendo di rompergli la terra:

Evgenij Evtusenko



INVIDIA

La voce dei poeti

Ho invidia.

E' un mio segreto che sinora
non ho rivelato mai a nessuno.

So
che vive un ragazzo in qualche luogo
e sono molto invidioso di lui.

Lo invidio
per il modo in cui si azzuffa,
- io non fui mai così animoso e semplice.

Lo invidio
per il modo in cui sorride,
- così non risi mai nella mia infanzia.

E' coperto di graffi e di bernoccoli
- io fui sempre pettinato e incolume.

Leggerà,
anche in questo egli è più forte,

tutti quei punti
che saltai nei libri.

Sarà onesto, di un'aspra rettitudine,
nel difendere il bene e la certezza,
là dove abbandonai la penna:

“ E' inutile...”

dirà:
“ Vale la pena! ”,
riprendendola.

Se scioglierà,
saprà pure recidere.
mentre io non so recidere
né sciogliere.

Se amerà,
saprà non disamare,

mentre io mi innamorò
e disamorò.

Io sorrido,
celando la mia invidia.

Faccio finta d'essere un ingenuo:
“ Vedi, c'è chi ha bisogno di sorridere,
chi ha bisogno di vivere altrimenti ...”
Per quanto io mi ripeta tutto questo,
dicendomi:

“ A ciascuno il suo destino ”,
non dimentico mai che c'è un ragazzo,
che raggiungerà cose più grandi.

Evgenij Evtusenko

Analisi della poesia

1) Qual è il tema affrontato dal poeta nel testo?

L'argomento della poesia è l'invidia. Si parla di un bambino che è invidioso di un altro bambino.

2) Cosa invidia dell'altro?

Lo scrittore lo invidia nel suo essere. Lo invidia per come è sveglio e agile; per il modo in cui è felice; per l'essere coperto di graffi e bernoccoli; lo invidia per il modo in cui legge, senza arrendersi e senza saltare le parti che non comprende; lo invidia per come è onesto rispetto agli altri e per la sua gentilezza; lo invidia per

le sue certezze e le sue decisioni; lo invidia nel suo ~~amore~~ modo di amare e lo invidia per non essere invidioso.

Primo



Chi sono?



I bambini affrontano la descrizione della persona attraverso lo specchio perché esso “copia bene” le immagini, presentandole così come sono. Tuttavia, può farsi riflesso della propria interiorità, mettendo a nudo sentimenti, desideri, stati d’animo, aspirazioni etc.

la descrizione oggettiva : io dal di fuori

Io dal di fuori appaio un po’ alto e di corporatura normale. Indosso una maglia di tuta e dei jeans con la cintura marrone. Ho delle scarpe di colore beige con i lacci lunghi. La mia testa è rotonda. Ho i capelli biondi e corti, ma alla base della nuca ho un codino sottile e lungo. La mia fronte è alta e larga. Ho delle sopracciglia chiare e spesse. I miei occhi sono chiarissimi, verdi, le pupille nere e piccole. Il naso è appuntito. Le labbra sono un po’ rosse. Le orecchie sono normali e rosee.



la descrizione soggettiva : io dal di dentro

I bambini vengono aiutati nella stesura del testo attraverso domande stimolo :

- 1) Come sono di carattere?
- 2) Cosa mi piace? Cosa non mi piace?
- 3) Come mi piace vestirmi?
- 4) Quando mi capita di essere triste?
- 5) Di cosa ho paura?
- 6) Vorrei cambiare qualcosa in me. . .

Ciao, mi chiamo Nicolas, ho otto anni e sono nato il 6 dicembre dell'anno 2002. Io non soffro mai la paura del buio o degli scherzi della notte di Halloween. Mi piace molto mangiare la frutta: le pera, le mela, le arance, i mandarini, le ciliegie, le fragole. Mi piace molto vestirmi alla moda: jeans e maglie di felpa, portare l'orecchino e soprattutto i capelli pettinati a cresta. Mi piacciono i seguenti sport: il calcio, lo sci, il nuoto. Quando incontro una persona che è amica o amico di mia madre o di mio padre, divento tutto rosso per la timidezza. Altre volte divento rosso per la rabbia, quando la mia squadra perde nelle partite di calcio. Mi intimidisco alle feste delle mie amiche perché c'è una marea di ragazze, per questo me ne sto sempre accovacciato sul divano a riposare, fino alla fine della festa.

il mio AUTORITRATTO



Sono una bambina di 8 anni e mi piace fare un sacco di cose:

- * mi piace giocare a Monopoli;
- * mi piace guardare la TV;
- * mi piace andare al parco con la bicicletta;
- * mi piace creare lavoretti con mia sorella Sara;
- * mi piace giocare alla Wii, al gioco di fitness ;
- * mi piace fare la lotta con papà;
- * mi piace andare a trovare i miei cugini;
- * mi piace andare sui pattini;
- * mi piace giocare a Pallavolo;
- * mi piace andare sul ghiaccio con i pattini;
- * mi piace andare a mangiare da Mozart.
- * mi piace anche vestirmi con la gonna a strisce rosa, nere e grigie ,con la maglia nera di Hello Kitty , abbinando le calze rosa e le ballerine rosa e bianche, con il tacco.

Al contrario:

- * non mi piace fare una passeggiata;
- * non mi piace quando a scuola mi costringono a mangiare qualcosa;
- * non mi piace svegliarmi presto la mattina;
- * non mi piace andare a messa, anche se ci vado;
- * non mi piace fare i compiti.

Ho paura dei rumori che ci sono di notte. Una notte, c'era il mio cane che abbaia e un altro rumore inquietante. Poi la mattina dopo ho scoperto che era la lavatrice. Io non sopporto mia sorella Sara perché non dice mai la verità, solo se papà la costringe, e in certi giochi non ammette di aver perso. A me capita di essere triste quando i miei genitori non mi permettono di fare qualcosa, oppure quando mi riprendono. Io soffro di timidezza quando sto in un luogo nuovo.

Invidio le mie amiche della pallavolo quando sono più brave di me. In genere sono sorridente con tutti, ma quando mi arrabbio non parlo più con nessuno.

